

Guerra tra gruppi emergenti?

Tre agguati tra agosto e settembre e sempre la stessa firma: una calibro 7,65. Due ragazzi feriti, tra cui un sedicenne incensurato che si è "beccato" tre pallottole alle gambe. Altri due "giovanotti" che hanno speronato i killer e solo così sono riusciti a schivare le pallottole.

E tutto questo sempre nello stesso rione il villaggio Aldisio, quartiere - ombra a sud della città, roccaforte storica della criminalità organizzata, dove si spaccia regolarmente a qualsiasi ora del giorno e della notte e per camminare dopo le otto di sera bisogna avere abbastanza fegato. Ma dove c'è anche tanta gente che vorrebbe lavorare seriamente per cambiare questo stato di cose, e quel murales ormai pallido disegnato sul cemento, al capolinea della linea Atm, sta lì a testimoniare. Il sedicenne ferito domenica sera, G.R., incensurato e considerato dagli Investigatori estraneo agli ambienti criminali della zona, se la caverà in trenta giorni. E' ricoverato al Policlinico, dove è stato sottoposto ad un intervento per l'estrazione dei due proiettili che si sono conficcati nella gamba sinistra (un terzo colpo lo ha invece ferito alla gamba destra).

Certo in questi ultimi mesi sono in corso degli "aggiustamenti" all'interno della criminalità che "governa" il rione. Non siamo comunque ad "alti livelli".

E gli investigatori della Mobile, che dal primo episodio, il ferimento di Maurizio Calabrò avvenuto la sera del 4 agosto scorso, stanno cercando di leggere tra i colpi di pistola, sono portati a non tralasciare nessuna delle piste possibili, compresa quella di una piccola "guerra di assestamento" che sarebbe in corso al villaggio Aldisio.

«Ci stiamo lavorando -spiega il capo della Mobile Franco Barbagallo -, con serenità, e speriamo di poter far luce su questo e sugli altri episodi criminosi degli ultimi tempi».

Per il momento l'unico «dato tecnico» da cui partire è il calibro delle pallottole che sono state adoperate nei tre agguati, vale a dire il "7,65". Non è detto comunque che a sparare sia stata sempre la stessa pistola. Al di là di questo elemento ci sono una serie di rapporti investigativi che cercano di inquadrare l'attuale «momento storico» del villaggio Aldisio, dove probabilmente una nuova generazione di ragazzi "svelti" sta cercando di crearsi uno "spazio di manovra" nel business dello spaccio di droga. Un'altra lettura che gli investigatori danno è quella di una serie di furti in appartamento non "registrati", vale a dire messi a segno senza il benestare dei "capi" della zona, e per questo puniti. Ma potrebbe anche farsi strada un'altra pista: l'ultimo agguato, avvenuto dopo una lite in piazza, potrebbe non essere affatto legato agli altri due episodi.

Nuccio Anselmo

EMEROTECA ASSOCIAZIONE MESSINESE ANTIUSURA ONLUS